



MOSTRA A RIMINI Il Casanova di Fellini 40 anni dopo

■ Quarant'anni dopo l'uscita in sala del Casanova di Federico Fellini, il Comune di Rimini celebra il film con una serie di iniziative, compresa una mostra ad entrata gratuita di fotografie, oggetti e costumi di scena realizzati con Elisa Tosi Brandi, che si può visitare negli spazi del Museo della Città. Il materiale esposto è di proprietà del Comune: le foto di Pierluigi Praturlon scatta-

te sul set, che documentano il rapporto di Fellini con i suoi collaboratori; gli abiti di Danilo Bonati che gli valsero il secondo premio Oscar; i disegni con cui il regista fissava intuizioni e foveole indicatori; arredi di scena come l'orologio meccanico e l'imponente specchio della sequenza di Madonna D'Urlic; i primi dattiloscritti della sceneggiatura, anche in inglese con annotazioni. Di Nina Rota, i quadermi annotati

con alcune partiture della colonna sonora. Dalle Tische Rai provengono invece le voci dei protagonisti che si possono riascoltare in un montaggio di filmati. Il film, con Donald Sutherland nel ruolo di Casanova (nella foto), è stato interamente girato da Fellini all'interno del teatro di posa numero 5 di Cinecittà, dove il direttore della fotografia Giuseppe Rotunno ricreò l'atmosfera e le luci del XVIII secolo.

SPETTACOLI

Publicazioni

Londra, la città che non capì il genio di Verdi

Il musicologo Massimo Zicari ripercorre le sfortune del compositore oltremaricano

PAOLO REPETTO

■ In un ottimo inglese particolarmente cristallino e chiaro ed elegante, nel suo ultimo libro - *Verdi in Victorian London* - Massimo Zicari (musicologo, ricercatore e insegnante presso il Conservatorio della Svizzera italiana nonché critico musicale di questo giornale) documenta e narra con grande precisione la ricezione che hanno avuto le opere di Giuseppe Verdi nella Londra al tempo della regina Vittoria (1817-1901). Venti analitici e scorrevoli capitoli, oltre ad una introduzione, una conclusione e tre appendici, che spaziano su tutte le sue rappresentazioni nella grande capitale inglese: dall'*Ernani* al *Falstaff*, dal *Nabucco* all'*Otello*, dal *Rigoletto* all'*Aida*, da *La traviata* al *Requiem*. Una storia ampia, articolata, che testimonia, ancora una volta, quanto sia difficile comprendere la propria contemporaneità - in questo caso l'oggettiva grandezza, l'irriducibile genio di Verdi - soprattutto ad opera di un nutrito gruppo di critici musicali e giornalisti, che non solo troppo spesso non lo capirono, ma, addirittura, talvolta lo offesero e lo osteggiarono.

Un tragico, semi-comico paradosso. Poiché, se soprattutto a Londra la maggior parte dei critici ufficiali, degli studiosi, non comprendeva il suo genio, anche nella capitale inglese da subito Verdi conobbe un notevole successo popolare. *Veritas filii temporis* (la verità è figlia del tempo), come si può a sua pace anche essere il frutto di una ricezione semplice, pura, immediata: l'ascolto di una persona senza pregiudizi, senza grigie storiche e barriere ideologiche.

Un'incoerente novità

In questo senso, l'uomo musicale colto, il critico preparato - quello inglese, in particolare, certo non armato della nostra esterofilia - vedeva in queste nuove opere, rappresentate a Londra dal 1845 (la prima dell'*Ernani*) al 1894 (la prima del *Falstaff* al Covent Garden) principalmente una incoerente novità, un



SUL PALCOSCENICO Un'immagine tratta da «The Illustrated London News» del 15 aprile 1848 che raffigura la scena finale dell'allestimento londinese dell'*Attila* di Giuseppe Verdi.

congrua apertura, rispondeva alla famosa e nobile tradizione del bel canto italiano: le semplici e fluide e commoventi melodie che disegnano quell'ampio arco melodico fastoso ed invisibile, che partendo da Cimara e Paisiello, passando attraverso Bellini e Donizetti, pareva concludere il proprio arco nella spumeggiante allegria di Gioacchino Rossini. Alla loro severa attenzione, bellissimi melodrammi come il *Travatore*, *Un ballo in maschera*, *L'Aida*, ecc. parevano opere troppo drammaturgiche e schematiche e difettose - o bassamente provocatorie, come il *Rigoletto* e *La Traviata* - prive di quella facilità melodica, di quel bel canto immediato, semplice, che, secondo la loro limitata visione, poteva essere l'unica ragione d'essere,

l'unica qualità di un'opera italiana. Se qualche successo avevano quei melodrammi e quelle rappresentazioni, per quei presuntuosi critici, quasi sempre erano soltanto grazie al merito di straordinari cantanti attori; ma mai, o quasi mai, al loro oggettivo valore. Pochi critici londinesi capirono che sotto quella nuova drammaturgia, scolpita in mirabili definizioni musicali e teatrali, si rivelava, con Richard Wagner, il maggiore protagonista del melodramma dell'Ottocento. E, tutta la geniale figura di George Bernard Shaw e pochi altri critici, dai suoi contemporanei, a Londra Verdi fu sempre osteggiato. Solo verso la fine di quel secolo, solo con le prime rappresentazioni di *Otello* e *Falstaff* - le sue due ultime, mirabili ope-

re - in coincidenza con l'arrivo di un nuovo nucleo di giovani critici, ed il pensionamento dei suoi più ostinati detrattori, il grande compositore di Bassano cominciò ad essere considerato ed apprezzato nel suo vero valore. Così, in coincidenza con le prime esecuzioni e rappresentazioni delle opere di Richard Wagner nella capitale inglese, cominciò a delinearsi anche nella grande patria di Shakespeare e di Dickens, il vero profilo di Giuseppe Verdi: uno dei più grandi musicisti di tutti i tempi.

MASSIMO ZICARI
VERDI IN VICTORIAN LONDON
OPEN BOOK PUBLISHER, 2016,
348 pagine, 19,95 €

MUSICA

I primi 5 album di Vasco Rossi tornano in vinile

■ Cansello Records ripubblica in edizione limitata su vinile ad altissima qualità il massimo. *Bollicine*, *Io bene, va bene così*, *Cosa succede in città* e *C'è chi dice no*, i primi cinque album della carriera di Vasco Rossi, pilastro della storia della musica italiana, grazie alla collaborazione con l'etichetta Fonci di Giulio Cesare Ricci, i 5 LP limitati *Vasco Rossi - High Quality Remastered* sono disponibili in edizione limitata e in esclusiva su Amazon.

I vinili sono stampati utilizzando la tecnologia «Signorini Vinyl», interamente basata su tecniche analogiche valutarie di registrazione e incisione: il segnale non subisce alcun tipo di manipolazione elettronica che possa anche minimamente snaturarlo dalla registrazione originale. Questo procedimento garantisce una riproduzione audio di massima qualità, che consente di ascoltare le canzoni del Komandante come non si sono mai sentite.

«Per me da sempre vinile è musica analogica sono io», spiega Giulio Cesare Ricci, fondatore dell'etichetta Fonci, «da più di trent'anni dedico tutte le mie energie al recupero dei soni. Per ridare linfa ai primi dischi di Vasco Rossi, ho registrato negli originali colori a Cansello e riproiettato i suoni, i colori, le dinamiche, le timbriche e naturalmente la sua voce, le «vibrature» con i miei sistemi analogici e vinilifici, realizzando un nuovo master analogico con un registratore a nastro Ampecc AT102, con nastri da ¼ pollici a 2 tracce che viaggiano alla velocità di 76 cm al secondo. La nuova incisione è stata effettuata anche con l'ausilio di una macchina da me rilevata e restaurata, utilizzata dai Rolling Stones dagli anni '70 in poi per la realizzazione dei loro album». È stata realizzata anche la versione Super Audio CD dei 5 titoli di Vasco, perfettamente compatibile con tutti i lettori cd.

Il chitarrista jazz Bill Frisell domani in concerto a Chiasso

■ Domani sera alle ore 21 il Cinema Teatro di Chiasso propone il concerto del chitarrista statunitense Bill Frisell accompagnato dalla voce di Petra Haden, dal contrabbasso di Thomas Morgan e da Rudy Royston alla batteria. Il concerto fa parte della rassegna *Tra jazz e nuove musiche* che include *Beats* di Duke Ellington. Dopo la sonorizzazione del film *Mr. & Mrs. Smith* e dopo il meraviglioso lavoro di elaborazione armonica in presa diretta a contatto con la concezione estetica, ritmica con i *great floods* sull'alluvione del Mississippi degli anni '70, Bill Frisell, chitarrista ed eccellente innovatore del sound del documentario *When Was Your Star* ad un

altro progetto dedicato al cinema. Stavolta però il percorso è inverso, perché è dalla musica e non dalle immagini che si parte per giungere alla rievocazione di alcuni *movies* del grande cinema americano del passato. Una lunga carrellata attraverso le musiche originali di quei film, dove il ricordo è vivatico tra immagini e musica, in una sinestesia musicale. Non poteva mancare Ennio Morricone con le musiche di «Once Upon a Time in the West» e «The Godfather», quest'ultima con una citazione dal tema di «Amarcord» di Nino Rota, e chi Frisell aveva già reso omaggio in passato. Per informazioni e biglietti 091/895.09.16 o cassa.teatro.chiasso.ch.



INTRAMONTABILE
La musica di Paolo Conte non smette di affascinare il pubblico. (Foto Keystone)

Paolo Conte in tour per i suoi 80 anni

È partito trionfalmente da Roma il giro d'Europa del maestro astigiano

■ In piedi al pianoforte, con la grande orchestra di dieci elementi alle spalle, Paolo Conte si ricorda semplicemente il valore della musica e della poesia, un potenziale effimero ma capace di far risuonare ogni corda della storia che ci portiamo dentro. Lui, provinciale di Asti, come ama ripetere, non ha mai perseguito il messaggio politico come altri della sua generazione hanno fatto, ma alla lunga la sua opera senza tempo ha resistito immutata attraverso le generazioni ed in questo è stata forse più rivoluzionaria di altre, come solo l'arte sa essere. Tutte quelle generazioni che sabato sera era-

no all'Auditorium Conciliazione di Roma per ascoltarlo e a cercare di trovare il modo migliore per esprimere l'omaggio ad un artista e alla sua orchestra capaci di regolare una serata unita. A cavallo degli 80 anni, che festeggia il 6 gennaio, Paolo Conte si regola questo tour in cui celebra anche l'uscita del nuovo album «Amazing games», ma non si tratta di un tour strumentale come l'album. Anzi, a differenza di altri artisti che ad un certo punto rifiutano i propri classici, Paolo Conte li riporta in scena tutto uno dopo l'altro. Non si risparmia, come non si risparmia la sua grande orchestra di 10 ele-

menti, praticamente tutti polistrumentisti con la vera e propria di rara bravura e perfezione stilistica e che per questo vanno nominati uno per uno come del resto sono stati i virtuosi Paolo Conte dall'inizio alla fine del concerto: Nunzio Barberi, Luca Calabrese, Giancarlo Chiarini, Daniele Dall'Omo, Daniele Di Gregorio, Luca Emipco, Massimo Pizzanti, Piergiorgio Rosso, Jino Touché, Luca Velotti. Dopo il tour di Roma Conte sarà a Brescia il 29 ottobre, l'11 e il 12 novembre al Teatro degli Arcimboldi di Milano per poi passare da Torino, da Parigi, da Amburgo e da altre città europee.